

# STUDI ECUMENICI

---

rivista trimestrale anno XXXIX/N. 1-2 gennaio-giugno 2021

Un lessico per *Fratelli tutti*



VENEZIA  
Istituto di Studi Ecumenici  
San Bernardino

ghiera, fino a giungere alle scuole di alfabetizzazione e di accoglienza di migranti e poveri), è altrettanto innegabile che serve una riflessione teologica capace di fornire il giusto quadro d'insieme in cui collocare queste e altre esperienze. Cosa a cui intende rispondere questo testo, che proponiamo alla lettura di quanti credono che l'ospitalità e il dialogo, oltre che una pratica di umanizzazione valida per ogni tempo, rappresentino anche un pensiero che rende più autentica la relazione con l'altro.

*Maria Stefania Ginanneschi*

CUCINIELLO A. - PASTA S. (a cura), *Studenti musulmani a scuola*, Carocci editore, Roma, 2020, p. 148.

Le competenze dell'islamologo (Cuciniello) unite a quelle dell'esperto in pedagogia (Pasta) sono la garanzia che il breve testo a più mani, pubblicato nell'ambito del Progetto PRIMED (Prevenzione e interazione nello spazio trans-mediterraneo), riesca a dar conto di un tema insieme specifico e complesso. Dopo l'introduzione dei curatori, il testo propone una prima parte che interroga l'islam, quando si scrive di "civiltà arabo-islamica" o del mondo islamico dopo la Guerra Fredda, e la scuola con l'aiuto di

contributi di carattere pedagogico titolati con: "Crescere con l'islam" e "Integrazione ed estremismo giovanile".

Una seconda parte della ricerca è invece quella riservata direttamente al tema della formazione degli insegnanti. Qui il "caso di studio" in questione diventa piuttosto un buon esempio di come l'educazione interculturale possa rappresentare un vero e proprio antidoto all'analfabetismo religioso a scuola. Si sostiene, tra l'altro, che l'ignoranza religiosa non pregiudica solo la formazione scolastica, ma incombe anche sull'ambito della produzione legislativa (come per il tema della libertà religiosa) e sulla ricerca (p. 92). Alla scuola, ma non solo a lei quindi, il compito di promuovere una alfabetizzazione religiosa che però, secondo gli autori della ricerca, deve andare insieme con un'azione educativa di valorizzazione della diversità religiosa. A questo punto, allora, il tema interessa non solo gli operatori della scuola, ma anche tutti quei formatori e quegli istituti di ricerca che si occupano di dialogo interreligioso. Valorizza la ricerca proposta, infine, la voce da "dentro" l'islam dopo quella degli esperti (ci riferiamo all'articolo a firma di Mustafa Cenap Aydi, direttore del Centro Tevere di Roma) e anche un ultimo contributo pratico che presenta alcuni esempi di unità didattiche per contrastare

l'analfabetismo religioso sperimentate a scuola. Insomma, il volume, studiando il caso del rapporto con l'islam a scuola, risponde ad un'esigenza importante in ordine alla pedagogia interculturale, offrendosi anche come esempio di buone pratiche al riguardo.

Marco Dal Corso

FAVARO F. (a cura), *Lettere d'Ansaldo Cebà Scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria*, Pensa, Padova, 2020, p. 230.

Nel 1623 esce a Genova la raccolta delle missive che Ansaldo Cebà (Genova 1565-1623), letterato e poeta, aveva inviato nell'arco di circa quattro anni a Sara Copia Sullam (Venezia 1592-1641), giovane e colta ebrea veneziana, sua ammiratrice: *Lettere D'Ansaldo Cebà Scritte a Sarra Copia E Dedicate A Marc'Antonio Doria*, in Genova, per Giuseppe Pavoni, 1623. Ora queste lettere vengono edite con un nuovo commento e studio a cura di Francesca Favaro.

Primo aspetto da considerare per la valutazione dell'opera è l'esclusione da parte dell'autore delle lettere della corrispondente dalla stampa. Il motivo di questa scelta può essere interpretato in vari modi. Umberto Fortis, studioso dell'opera di Sara

Copia Sullam, vi ha riscontrato "un abile esercizio di scrittura, sul filo di un *concettismo raffinato* ed elegante, in un testo che porta a escludere tutte le lettere di Sara, ma include i suoi quattro sonetti, selezionandoli con accorta strategia e collocandoli nei luoghi più funzionali e rispondenti ad un preciso disegno prestabilito" (U. FORTIS, *La bella ebrea. Sara Copio Sullam, poetessa nel ghetto di Venezia del '600*, Silvio Zamorani, Torino, 2003, p. 51). Francesca Favaro lo definisce "qualcosa di profondo e complesso (...): deciso a vincere le resistenze della sua corrispondenza e a tramutarla in una seguace e *guerriera* di Cristo, Ansaldo tratta Sara non solo come interlocutrice ma soprattutto ed essenzialmente come *una figura, una sorta di idea, nata dall'immaginazione, che si può e di deve migliorare [...]; la tratta, cioè, come un personaggio letterario [...]. Tra l'eroina biblica cui aveva appena consacrato un poema e Sara, l'ebrea vivente che potrebbe, con una sua eventuale conversione, sancire e coronare il trionfo della sua eloquenza, Cebà non vede poi molta differenza*" (F. FAVARO (a cura), *Lettere d'Ansaldo Cebà Scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria*, Pensa, Padova, 2020, p. 23). R. Riso descrive così questa raccolta: "Il volume di lettere di Cebà, singolare e vivace nella struttura, è di particolare interesse anche per l'aspetto contenutistico, essendo un